



Varsavia, 15 Agosto 2018

### Informazioni sull'inclusione di Lyudmyla Kozlovskaja nel database del S.I.S dalle autorità polacche

Mia moglie, Lyudmyla Kozlovskaja, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Open Dialog (ODF), è stata bandita dalle autorità polacche dall'area Schengen. Riteniamo che questo fatto rappresenti un altro episodio della lunga serie di attacchi ai danni della Fondazione e dei suoi affiliati, a causa del mio impegno e di quello della Fondazione nella difesa dello Stato di diritto in Polonia.

Negli ultimi mesi, i rappresentanti del governo polacco e gli editori di destra filogovernativi hanno più volte ipotizzato di voler utilizzare i servizi speciali e deportare Lyudmyla. Lo avevamo già anticipato nel 2017, come riportato in [uno studio della Fondazione](#) il 17 ottobre 2017, nonché nell'[intervista per Newsweek](#) di mia moglie l'11 agosto 2017. Sapevamo già di essere sotto minaccia, ma non sapevamo se e quando le autorità avrebbero utilizzato questo strumento.

Il 1 ° marzo 2018, in seguito alla scadenza del suo permesso di soggiorno nell'anno corrente, Lyudmyla (che è in Polonia da oltre dieci anni) ha presentato una domanda per il rinnovo del permesso di soggiorno UE presso l'Ufficio del Voivodato della Masovia a Varsavia.

Il 28 maggio 2018, abbiamo ricevuto la risposta ufficiale in seguito a una domanda rivolta al Capo della Polizia, inoltrata il 10 maggio 2018, in cui si affermava che il nome di Lyudmyla non figurava nel database del S.I.S. I nostri avvocati volevano escludere tale possibilità.

Il 23 luglio 2018, abbiamo ricevuto una lettera dall'Ufficio del Voivodato della Masovia, datata il 18 luglio 2018, in cui si informava che l'accesso a una parte del fascicolo circa l'emissione del permesso di soggiorno non è consentito, perché contenente informazioni di proprietà riservata, la cui divulgazione causerebbe gravi danni alla Repubblica di Polonia. È altamente probabile che questo sia il risultato di un rapporto o di uno scambio di informazioni da parte dell'Agenzia per la sicurezza interna o dai servizi segreti polacchi, in cui si afferma che Lyudmyla rappresenti **una minaccia per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico**. A tal proposito, abbiamo presentato un reclamo contro questa decisione e siamo attualmente in attesa della sua revisione.

Ad oggi, Lyudmyla non ha ancora ricevuto alcuna decisione in merito al suo permesso di soggiorno.

Il 13 agosto 2018, in tarda serata, Lyudmyla è stata detenuta all'aeroporto di Zaventem a Bruxelles, nell'area controllo dei passaporti, quando si è scoperto che le autorità polacche avevano incluso il suo nome nella banca dati del S.I.S il 31 luglio 2018, con la richiesta che Lyudmyla fosse bandita dallo spazio Schengen. Secondo le informazioni ricevute in quel momento, il divieto ha validità fino al 31 luglio 2021.

Il 14 agosto, alle 15.55, la polizia di frontiera belga ha rimpatriato Lyudmyla sul primo volo diretto disponibile per Kiev.

Questa situazione complica in modo significativo la nostra vita familiare e professionale. Attualmente stiamo lavorando con i nostri avvocati per risolvere questo problema. Indipendentemente dai problemi contingenti, siamo convinti che ci sarà un esito positivo a nostro favore, come nel caso della disputa giudiziaria con il Ministero degli Affari Esteri sul controllo della Fondazione, o il respingimento

---

da parte della Commissione Europea delle richieste degli europarlamentari del partito di governo, Diritto e Giustizia (PiS), di ritirare l'accreditamento della Fondazione al Registro per la trasparenza che consente ai nostri rappresentanti di accedere al Parlamento europeo.

Siamo molto grati per tutto il sostegno e la solidarietà.

Bartosz Kramek

---